

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 42 (1970)
Heft: 4

Vereinsnachrichten: In margine all'assemblea generale 1970 della SCTU

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 06.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

In margine all'Assemblea generale 1970 della SCTU

Ten Col SMG MOCCHETTI

Il fascicolo 3 della RMSI ha riferito, con una nota redazionale, sui lavori dell'Assemblea annuale della SCTU tenutasi a Locarno, domenica 14.6.70, sotto la presidenza del col Barazzoni.

Ritengo opportuno tornare sull'argomento e sottolineare l'attualità di tale manifestazione che, per austerità di forma e soprattutto per il fatto che essa rappresenta l'unica possibilità di riunire tutti gli ufficiali ticinesi, dovrebbe essere frequentata in modo ben diverso da quanto verificatosi quest'anno.

La completa e incisiva relazione presidenziale ha messo in evidenza come all'attività abituale delle Società degli Ufficiali, tendente in primo luogo a potenziare le conoscenze militari e l'efficienza fisica di questi ultimi, si aggiungano oggi compiti ancor più impegnativi *in difesa delle nostre istituzioni militari e del prestigio dell'esercito*.

L'impegno dell'ufficiale in quest'ultimo settore di basilare importanza ha la possibilità di manifestarsi soprattutto nell'ambito dell'attività fuori servizio, in quanto i precipati argomenti esulano dai problemi inerenti all'addestramento trattati nelle scuole e nei corsi ed investono in pieno le responsabilità del cittadino-soldato.

E' quindi indispensabile che ogni ufficiale si interessi di tali questioni, partecipi all'esame dei problemi nel quadro delle nostre associazioni paramilitari, rinsaldi le proprie convinzioni alle quali ha assicurato fedeltà accettando la nomina a ufficiale e si senta fiero di far massa nel corpo degli ufficiali in un momento di particolare impegno.

Negli ultimi dieci anni la situazione nel nostro Paese si è evoluta in modo tale che oggi cerchie ben definite e persino masse non precisamente definibili negano la necessità di una difesa nazionale armata, non riconoscono alcun valore all'azione dell'esercito e attaccano in modo deciso e sovente anche sfacciato le istituzioni militari e le persone che tali istituzioni rappresentano. Questi attacchi al nostro Esercito e agli ufficiali sono spesso abbinati ad altre precise azioni contro il nostro Stato democratico e contro l'attuale sistema politico e di governo. Come risulta da una pubblicazione recentemente distribuita tra le mura di alcune nostre scuole, che definisce le nostre milizie l'«esercito dei padroni» e attacca le Società degli ufficiali e dei sottufficiali, si invitano i giovani a boicottare e a combattere le associazioni patriottiche, le società di tiro e i partiti di governo.

Pur non dando eccessiva importanza a queste minacce, occorre che gli ufficiali prendano coscienza di tale situazione e collaborino attivamente a ogni sforzo tendente, almeno quale obiettivo minimo, a orientare sufficientemente la nostra gioventù, affinchè quest'ultima possa liberamente fare le proprie scelte e non diventi strumento di un'unilaterale propaganda. A tutti sono noti gli esempi nei quali, per aver sottovalutato una minaccia, per un assenteismo di comodità e anche per una certa ignavia, le maggioranze così dette ben pensanti si sono lasciate imporre la volontà di minoranze decise e spregiudicate.

La prossima assemblea annuale della SCTU dovrebbe avere un'altra partecipazione. Ai problemi di sempre si aggiungono quelli precedentemente indicati, i quali sono di particolare attualità e gravità; occorre chiudere i ranghi, potenziare la nostra organizzazione, rafforzare il nostro credo e far sentire, anche con la potenza del numero, la nostra voce.

Per promuovere con suggerimenti pratici la presenza degli ufficiali alla prossima assemblea della SCTU e affinchè la stessa possa risultare una dimostrazione di fermezza e di coscienza, mi permetto di suggerire oltre alla scelta di una data particolarmente favorevole, preannunciata con sufficiente anticipo, possibilmente non in domenica e non in contrasto con altre manifestazioni, quanto segue:

- impegno di partecipazione attiva soprattutto da parte degli ufficiali che occupano importanti posizioni nella vita militare, politica e sociale
- obbligo morale di presenza per i comandanti dei corpi di truppa e delle unità, per i presidenti e per i membri dei comitati cantonali e dei circoli; quest'obbligo dovrebbe essere sentito quale conseguenza di una responsabilità liberamente assunta
- azione dei comandanti presso gli ufficiali loro subordinati per scuotere dall'inazione i più reticenti; l'esperienza ha però insegnato a ogni comandante che, partecipando personalmente, si trascinano facilmente i propri collaboratori
- sostegno da parte dell'autorità politica, in particolare da parte del Dipartimento militare cantonale, che rappresenta, pur tenendo conto delle scarse competenze dell'autorità politica cantonale per quanto attiene ai problemi militari, un indispensabile anello di collega-

mento fra esercito e autorità politica. Proprio per gli attuali problemi, il sostegno del Dipartimento militare cantonale è di particolare importanza; l'Esercito è espressione della volontà politica del Paese, è validissimo strumento al servizio dello stato e deve essere sostenuto da tutti gli organi di quest'ultimo; chi, in uno Stato come il nostro, minaccia l'esercito, mira a combattere lo Stato di diritto e ad abbattere il nostro sistema di vita.

Concludo pertanto formulando l'augurio che la prossima assemblea della SCTU diventi una manifestazione di fede e di coscienza e che il Comitato cantonale senta il sostegno di tutto il corpo degli ufficiali.